
9/7/95

Salesiani Don Bosco

Via San Francesco, 5
17019 VARAZZE (SV)



Don ANTONIO ORSI

Sacerdote salesiano

Stava inoltrandosi l'alba del 9 Luglio u.s., quando don Antonio Orsi dopo cinque anni di sofferenze, acute nell'ultimo mese dall'amputazione della gamba sinistra, rese la sua anima a Dio.

Agli inizi del 1990 un ictus cerebrale aveva provocato l'emiplegia del lato sinistro, inchiodando il confratello su una carrozzella e avviandolo a un penoso calvario. Poi, raccogliendo a mano a mano le forze e adattandosi alla dura realtà, egli si era reso conto che non tutto era finito e restavano ancora parecchie carte da giocare nell'imprevedibile partita della vita.

Quando non doveva fronteggiare il dolore fisico e i numerosi disagi che la sua condizione comportava, gli rimanevano lunghe ore per radunare i numerosi ricordi dei

suoi settant'anni, per approfondire la riflessione sul presente che stava laboriosamente dipanando, per tentare voli poetici, per la corrispondenza epistolare e telefonica con la vastissima rete di amici che aveva intessuta ovunque aveva svolto la missione educativa e il ministero sacerdotale.

La preghiera poi, che trovava parecchi spazi nell'arco delle ventiquattrore, assumeva particolare spessore durante la Concelebrazione, nella quale Don Antonio sentiva d'esser solidale col sacrificio di Gesù e, mèmore del magistero a lungo esercitato in qualità di parroco, spezzava agli altri ammalati il pane della Parola con opportuni fervorini.

I funerali di Don Orsi ebbero luogo a Varazze la mattina dell'11 Luglio nella cappella dei Salesiani, dove l'Ispettore, don Giovanni Mazzàli, presiedette la Concelebrazione e tratteggiò efficacemente nell'omelia la figura del caro scomparso, evidenziandone la forza d'animo nel sopportare la sofferenza, sia fisica che morale, non disgiunta da un costante umorismo con cui sdrammatizzava la propria situazione e faceva sorridere quanti andavano a fargli visita.

Nel pomeriggio la cara salma giunse per la sepoltura al paese natio, dove nella chiesa gremita di fedeli ebbe luogo un'altra Concelebrazione Eucaristica, presieduta da Mons. Vincenzo Savio, vescovo ausiliare di Livorno, che intese così esprimere al vecchio e caro amico la gratitudine sua e della diocesi.

Presente anche a questa funzione il sig. Ispettore, che testimoniò davanti a numerosi confratelli giunti da varie Case della Toscana e a una folta rappresentanza della nostra parrocchia di Livorno e del nostro Oratorio di Figline Valdarno l'atteggiamento di fiducioso abbandono in Dio, che sostenne Don Orsi nella lunga malattia e ne fece un diffusore di cristiana letizia.



Il nostro Don Antonio era nato il 3 Maggio 1920, a Ponte Buggianese, in quel di Pistoia, da una famiglia numerosa, in cui aveva respirato a pieni polmoni il senso religioso della vita e appreso quella laboriosità e intraprendenza che sempre lo avrebbero caratterizzato. Il contesto sereno e gioioso in cui trascorse la sua fanciullezza dovette contribuire a foggiare il suo temperamento estroverso e gioviale che, intriso di arguzia toscana, lo resè in seguito popolare tra i Confratelli, gli allievi, i parrochiani.

Compiuto il corso ginnasiale nell'aspirantato di Strada in Casentino (AR), fece a Varazze (SV) l'anno di Noviziato, coronandolo con la prima Professione religiosa il 28 Settembre 1941. Gli studi liceali lo videro a Foglizzo (TO) impegnato a conciliare le severe esigenze scolastiche con le ristrettezze d'ogni genere imposte dalla seconda guerra mondiale.

E giunse finalmente anche il "Tirocinio", consentendogli di confrontarsi faccia a faccia con i giovani e di verificare l'efficacia del metodo pedagogico che gli era stato insegnato. Gli si richiedeva, è vero, tanta fatica e tanta costanza, ma la posta in palio era assai alta: trasformare quei ragazzi in "buoni cristiani e onesti cittadini". E Don Bosco ai suoi Salesiani aveva lasciato una ricetta infallibile per la riuscita: "Amate ciò che i giovani amano, se volete che essi amino ciò che voi amate". Don Antonio si mise ad applicare con vera dedizione questa formula e diventò un dinamico animatore del cortile, dando vita ad una girandola di iniziative, con le quali occupava in modo sano e divertente i suoi ragazzi,

senza perdere mai l'occasione di rivolgersi a ciascuno, ora un richiamo, ora un incoraggiamento, ora un invito ad esser più buono. Il suo costante buon umore era la classica goccia di miele che attirava irresistibilmente, e quando attorno a sè l'uditorio si era fatto numeroso, egli dava la stura a un ricchissimo repertorio di barzellette e storielle esilaranti.

Ma lo sguardo del nostro Don Orsi era sempre fisso al Sacerdozio, per il quale aveva lasciato la casa, i suoi Cari e, senza rimpianti, ogni altro progetto.

Dopo gli studi di Teologia a Torino e a Roma il sogno si avverò: il 26 Febbraio 1950 gli viene conferita l'ordinazione presbiterale nella basilica romana del S.Cuore

Don Antonio è ora pronto ad assumersi come sacerdote e come insegnante tutti i compiti che la fiducia dei superiori intenderà assegnargli.

Comincerà come direttore dell'oratorio a Pisa nel 1951, quindi come insegnante, 'consigliere' e 'catechista' a Varazze (1952-55). È nuovamente a Pisa (1956) in qualità di 'catechista' dei convittori universitari, per passare nel biennio successivo a Collesalveti (LI) come insegnante e direttore dell'oratorio.

Dal 1958 al 1966 con gli incarichi di insegnante, 'consigliere' e 'catechista' lo troviamo a Firenze, da dove verrà chiamato, per assumere a Livorno la non facile incombenza di quella parrocchia. Sottolineando infatti le difficoltà di quel periodo, Mons. Vincenzo Savio, che fu l'immediato successore di Don Orsi, ha affermato: "Don Antonio divenne parroco nel momento più critico della trasmissione del Concilio Vaticano II° al popolo cristiano, nel momento più tipico della revisione culturale e socio-politica con il '68 e il suo seguito... In mezzo a tutto questo fermento egli si collocò certamente con dedizione, capace, talvolta, di spingere in direzione innovativa e insieme tormentato per ciò che gli sembrava oltrepassare gli orizzonti che riusciva a vedere". Dopo undici anni di quel delicato servizio i Superiori lo rimandarono a Firenze, dove si impegnò ancora nella scuola e affiancò il lavoro dei confratelli addetti alla parrocchia della S. Famiglia.

Nel 1983 arriva la nomina a direttore dell'Oratorio di Figline Valdarno (FI), un centro giovanile assai frequentato, tenuto febbrilmente attivo dalle iniziative e dall'entusiasmo degli Ex Allievi. Nonostante gli anni non più verdi e le condizioni di salute non proprio brillanti, Don Orsi si butta a corpo perduto in questa nuova avventura. Immane la sua presenza dalle nove del mattino sino a notte inoltrata in chiesa, in cortile, in direzione, in piedi tra i ragazzi vocianti o seduto tra gli adulti in un fuoco di fila di battute o in un confronto tranquillo e costruttivo.

Terminato il suo mandato, nel 1989 Don Orsi è assegnato nuovamente come aiutante nella parrocchia di Firenze, ma la sua salute dà segnali inquietanti. Pochi mesi dopo si verifica l'ictus, che lo allontana definitivamente dal campo di azione, riducendolo al "chicco di frumento nascosto sotto terra".



Don Orsi è stato tra i Salesiani più popolari dell'Ispezzoria Ligure Toscana e sono in molti ad attestarne con commossa convinzione.

Dell'educatore ebbe la passione, che alimentò con la viva fede in Dio e la profonda fiducia nell'uomo. Educava, richiamando all'ordine e sorridendo, spesso buttando là una battuta di spirito, ma senza demordere dai principi.

Comprensivo ma non lassista sapeva lasciare il margine per respirare a tutti i ragazzi ed essi non riuscivano a resistergli. Con la barzioletta, con la caramella, con il sorriso furbo e buono li attirava tutti, per 'liberarli' e metterli in grado di camminare sereni e spediti incontro alla vita.

Preferiva il cortile Don Orsi, per incontrare i giovani nel loro spazio vitale e quei brevi abbozzamenti, fatti in stile salesiano e sempre conditi di ottimismo sortivano per lo più risultati positivi. Convinto assertore della necessità di una seria "direzione spirituale" per poter vivere in pienezza il Cristianesimo, la raccomandava frequentemente, accompagnando con fedeltà anche sacrificata, quanti vi si erano impegnati.

Ma anche con la gente, con le persone d'ogni età e dall'estrazione più varia don Orsi ci sapeva fare. Era conosciutissimo per la sua furba bonomia trasudante sagacia, intuizione, disponibilità all'ascolto e alla comprensione, per il suo cuore aperto a chiunque e in qualsiasi circostanza. Aveva mille risorse, per allacciare i fili e intrecciare legami, che conservava con paterna sollecitudine con una cartolina, o con una telefonata, o con un piccolo regalo o con una poesia d'occasione.

Il 'regalino', come pensiero e ricordo da presentare con finezza o gentile arguzia è stato sempre una sua peculiarità.



Abbiamo preso commiato da te, caro Don Antonio, addolorati, perché privati della tua presenza, che rallegrava i nostri incontri, del tuo esempio di instancabile impegno sacerdotale, che svelava l'inadeguatezza dei nostri 'ponderati' progetti, della lezione che ci hai impartito di sofferza, ma convinta conformità alla misteriosa e adorabile volontà del Padre.

Il cuore ci dice che sei immerso nella luce di Dio e che ora puoi amarLo per sempre, senza riserve.

Unisciti alla nostra preghiera, perché ci sia dato di appartenere totalmente al Signore e di spenderci gioiosamente per i fratelli.

Varazze, 24 Settembre 1995

La Comunità Salesiana

Dati per il Necrologio: **Sacerdote ORSI ANTONIO**, n. Ponte Buggianese (PT), il 3 maggio 1920 – † Varazze (SV) 9 Luglio 1995 a 75 anni di età, 54 di Professione religiosa, 45 di Sacerdozio.
